

senta e non riconosca l'utilità, l'opportunità e la convenienza di offrire alle nostre associazioni cooperative di lavoro che, lo ripeto, sono un vero e proprio elemento d'ordine nel paese, un trattamento migliore di quello che non abbiano avuto sin qui dalla patria legislazione.

Ho udito ieri l'altro l'onorevole presidente del Consiglio accennare, con accento di viva preoccupazione, a quei molti e poveri operai i quali hanno la disgrazia di avere alla loro testa dei *borghesi disoccupati*.

Ebbene qual meraviglia, onorevole ministro, che codeste Società vadano dunque a cadere, come voi dite, sotto la deleteria e pericolosa ispirazione e direzione di questi così detti *borghesi disoccupati*, se pure *borghesi disoccupati*, in quel senso, ne esistano, quando il Governo e gli altri poteri dello Stato spensieratamente le abbandonano a sè medesime, e non sanno o non vogliono apprestare alcun rimedio, più o meno efficace, inteso a lenire, ad attenuare le gravi sofferenze che pur troppo affliggono e tormentano la numerosa classe del proletariato, specialmente nelle campagne?

Qual meraviglia che, perduta ogni fede nelle promesse, nella sincerità, nel buon volere dei ceti dirigenti e degli uomini d'ordine, esse porgano l'orecchio compiacente e benevolo a quelli che più volte, in quest'Aula, furono chiamati i sovvertitori, i sobillatori?

Ma forse che, in ultima analisi, sono meno sovvertitori coloro che resistendo ostinatamente alle esigenze più imperiose dell'ora presente, si avvisano di frenare, di impedire, di arrestare fors'anco l'avanzarsi ordinato, costante e fatale delle nuove idee?

E qui mi fermo: giacchè non è coi pochi minuti concessi ad un interrogante che si può affrontare ed esaurire un tema così grave e ponderoso.

E mi fermo lusingandomi che l'onorevole ministro, per quanto abbia creduto di dovere fare anch'egli suo pro, in mio confronto, della formula rigida, concisa e punto promettente altra volta usata dall'onorevole ministro dei lavori pubblici in risposta all'onorevole Barzilai, che l'onorevole ministro, dico, possa e voglia, date le circostanze eventualmente favorevoli ed acconcie, mettere la sua legittima autorità ed influenza in servizio di questa causa, di questa buona causa che credo abbia da stare a cuore in sommo grado a tutti noi, e più specialmente a coloro che la fiducia del

Re e del Parlamento ha collocati alla direzione suprema dei grandi interessi del paese.

Presidente. Ora viene un'interrogazione dell'onorevole Curioni al ministro della pubblica istruzione. È presente l'onorevole Curioni?

(Non è presente).

Non essendo presente decade dalla sua interrogazione.

Segue un'interrogazione dell'onorevole De Giorgio al ministro di grazia e giustizia: « Se abbia intendimento di presentare disegni di legge per modificazioni alle attuali circoscrizioni giudiziarie, prima di essere riformate le leggi di procedura civile e penale, e prima di possibile attuazione di novella circoscrizione territoriale del Regno. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Ad una quasi simile interrogazione dell'onorevole Cirmeni, ebbi occasione di rispondere come il Governo non si fosse per nulla occupato di circoscrizioni giudiziarie. Aggiungo che non me ne sono occupato nemmeno io personalmente, poichè mi pareva del tutto prematuro ed intempestivo pensare a preparare disegni di legge per circoscrizioni giudiziarie, dal momento che pende innanzi al Parlamento una domanda di facoltà straordinarie pel Governo al fine di provvedere al riordinamento dei pubblici servizi. Finchè il Parlamento non avrà provveduto con l'accettare, respingere, limitare, modificare codesta domanda, a me, come ministro guardasigilli, sembra che sia assolutamente interdetto preparare disegni di legge non soltanto intorno a circoscrizioni giudiziarie, delle quali non so se avrò mai da occuparmi, ma nemmeno intorno a riforme giudiziarie. Quando la Camera avrà provveduto sul disegno di legge che è innanzi ad essa, allora sarà il caso di discorrere, col Governo tutto quanto insieme, di quelle riforme, e vedere se ci debbano o non ci debbano entrare le circoscrizioni giudiziarie.

Quindi dichiaro risolutamente che, in atto, non ho mai pensato nè penso di proporre riforma di legge di circoscrizioni giudiziarie.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Giorgio.

De Giorgio. Ringrazio l'onorevole guardasigilli della risposta che mi ha dato, ma sono